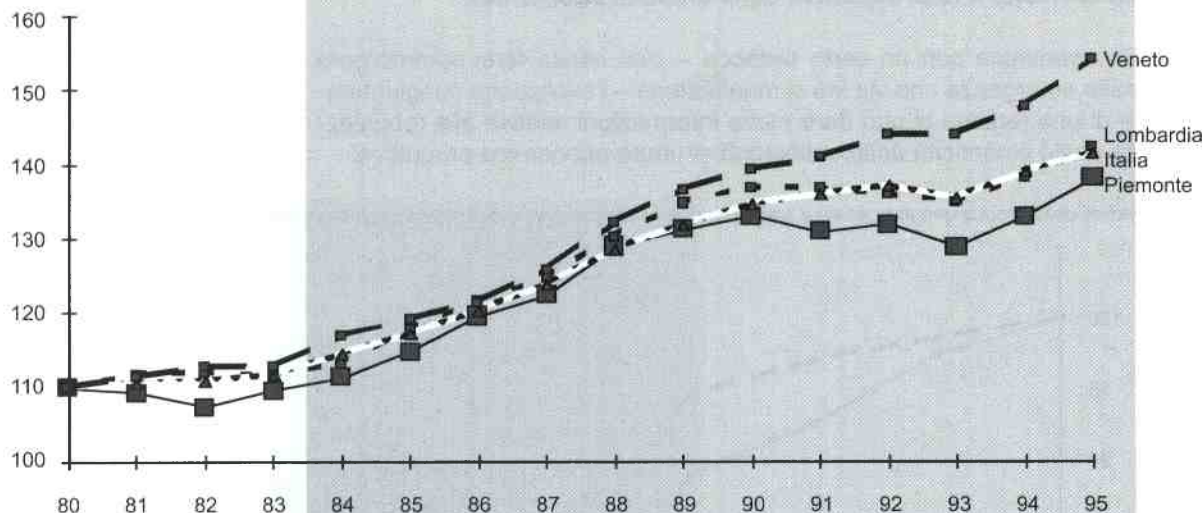


RICERCHE

Proiettando le tendenze degli ultimi anni sullo scorcio del nuovo secolo, l'Istituto di ricerche Prometeia ha valutato le prospettive di crescita del Pil delle regioni italiane. Di qui al 2005 l'economia piemontese dovrebbe crescere dello 0,8% medio annuo, contro l'1,6% del contesto nazionale; anche per regioni forti dell'Italia settentrionale Prometeia

Prodotto interno lordo a prezzi costanti 1980-1996. Numero indice, su base 1980 = 100



Fonte: Istat, Conti economici regionali (1980-1994); Istituto G. Tagliacarne (1995); Prometeia, Modello previsivo regionale (1996)

prevede robusti tassi di espansione (Lombardia: 2,2%; Emilia Romagna: 1,7%).

Alla luce delle diagnosi correnti sulle dinamiche dello sviluppo piemontese, che anche l'IRES ha concorso negli anni passati a formulare, queste previsioni non appaiono purtroppo campate in aria. La regione è da tempo impegnata in una difficile transizione, che deve includere sostanziali modificazioni della sua missione produttiva e dei suoi codici di comportamento: cambiare in parte le specializzazioni, il quadro degli attori economici e sociali, le relazioni e le attitudini dei suoi cittadini. Finché questa mutazione non sarà giunta a compimento, la società piemontese è destinata a scontare la fatica della trasformazione, e a percepire magre ricompense per i suoi stessi sforzi innovativi, ad esempio in termini di effetti occupazionali o di reddito disponibile. Ma a che punto siamo, del guado?

L'economia piemontese: verso un nuovo assetto strutturale?

Nelle scorse edizioni della relazione IRES si era sostenuto – e argomentato – che l'evoluzione economica in atto nella nostra regione poteva essere descritta come una "ripresa su basi tradizionali", che rimetteva in movimento – con affievolito vigore – i motori classici dello sviluppo regionale: la grande impresa multinazionale, i settori di specializzazione storica (dalla meccanica e mezzi di trasporto al tessile), i distretti industriali più noti. Oggi i dati disponibili sembrano segnalare un più accentuato mutamento strutturale che investe le basi dell'economia piemontese.